



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Marzo

LA SICILIA

SVOLTA PER FONTANAROSSA E COMISO

Aeroporti, via libera dei soci alla privatizzazione di Sac

Approvati i documenti sulla base dei quali partirà la consultazione del mercato internazionale

CATANIA. Il processo di privatizzazione della Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, è pronto a partire. L'assemblea dei soci si è riunita ieri mattina, deliberando l'approvazione di procedure e documenti, incluso il piano industriale, che porteranno al bando per i privati. «Si tratta di un passaggio storico, che segna un'evoluzione fondamentale per il potenziamento delle infrastrutture e lo sviluppo economico della Sicilia orientale», afferma il presidente della Regione Renato Schifani, auspicando che anche Palermo vada nella stessa direzione.

«L'apertura ai capitali privati, con un controllo pubblico equilibrato - continua Schifani - garantirà una gestione più dinamica ed efficiente, in

grado di rispondere alle sfide di un traffico aereo in costante crescita. Il nostro obiettivo deve essere quello di rendere questi scali sempre più competitivi e centrali nel panorama mediterraneo, migliorando i servizi e aumentando l'attrattività del territorio per investitori e turisti».

«È il completamento di un percorso iniziato qualche decennio fa, perché l'intuizione di creare un'azienda speciale della Camera di commercio per la gestione dell'aeroporto nasce dagli anni '80», dichiara Antonio Belcuore, commissario straordinario della CamCom del Sud-Est Sicilia, che definisce il voto unanime dei soci e le sue conseguenze «un fatto epocale per la crescita del territorio». Sulla stessa linea il sindaco (anche metropolitano)

Enrico Trantino: «Una gestione pubblica, da sola, non sarebbe più in grado di reggere la sfida. L'ingresso di un socio privato, con quote che garantiscano un controllo da parte del pubblico, costituiscono l'inizio di una nuova frontiera del traffico aereo».

«Il programma di privatizzazione si inserisce in un quadro più ampio di sviluppo e crescita del settore aeroportuale siciliano. Esprimiamo la nostra gratitudine per la fiducia accordata dai soci, che riconoscono l'impegno e il lavoro svolto dalla società, nonché dai consulenti, che hanno contribuito in modo determinante al successo di questo percorso», concludono Giovanna Candura e Nico Torrisi, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Sac.

NIENTE ADDIZIONALE COMUNALE NEGLI SCALI MINORI

Sarà cancellata l'addizionale comunale di imbarco che finora ha "appesantito" gli scali di Comiso, Lampedusa, Pantelleria e Trapani Birgi. La misura è stata accolta durante il vertice di maggioranza a Palazzo d'Orleans di lunedì pomeriggio e il provvedimento verrà inserito nella finanziaria regionale. L'obiettivo dell'abolizione della "tassa" - annunciata dall'on. Figuccia - sono quelli di rilanciare gli scali minori, incentivando l'arrivo di nuove compagnie aeree, e abbattere i costi dei voli. Proprio lunedì i vertici della Sac avevano illustrato i piani di rilancio per Comiso.

Alfano alla Cgil: «Queste accuse hanno un retrogusto politico»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Continua il botta e risposta tra Comune e Cgil. Ieri la replica dell'assessore all'ambiente, Giuseppe Alfano (*nella foto*), relativamente al «mancato confronto sulla gestione dell'appalto di igiene ambientale». «Nessuno si sottrae perché l'appuntamento era stato fissato per il 21 marzo - dice Alfano - C'è un limite, credo, oltre al quale si sconfina nella strumentalizzazione ad arte. La rappresentante sindacale mi aveva contattato telefonicamente per chiedere un incontro in merito all'appalto di igiene ambientale - spiega l'assessore - attraverso una semplice telefonata e non attraverso una formale richiesta scritta, come abitualmente si confà ad una organizzazione sindacale. Ciò nonostante, proprio per non sottrarmi ad alcun incontro/confronto,



ho fissato l'appuntamento per il 21 marzo, alle 11, che però ho dovuto spostare per improvvisi impegni istituzionali. Capita, quando si lavora sul territorio e per il territorio».

Ma ecco la stranezza della questione - continua Alfano - perché la Stracquadanio mi invia per conoscenza una bozza di un suo comunicato stampa, dove mi si accusa di glissare l'incontro, datato addirittura l'11 marzo. Dieci giorni prima dell'incontro già calendarizzato. Vorrei dunque rispondere alla Cgil, che nella nota alla stampa ha dichiarato che si riserva di avviare una riflessione approfondita e di valutare o-

gni azione utile a tutela dei lavoratori, che i lavoratori si tutelano innanzitutto raccontando i fatti così come stanno realmente, e che la riflessione va fatta soprattutto sulle azioni poste in essere dalla Stracquadanio, che poco hanno di sindacale, ma molto di strumentalmente politico». E sempre ieri è arrivata la controreplica della Stracquadanio: «Nessuno ha ritenuto opportuno incontrarci e sebbene l'assessore avesse già fissato due appuntamenti, sono stati sistematicamente rinviati, così come l'ultimo. In data 21 marzo, giorno dell'ultimo incontro fissato dopo numerose disdette, ben 10 minuti prima dell'appuntamento è pervenuta con una telefonata l'ennesima disdetta, ciò denota, a nostro avviso un comportamento istituzionalmente poco corretto. Per quanto riguarda la data del documento, datato 11 marzo, si è trattato di un refuso». ●

Detenzione di coca ed hashish una condanna e un'assoluzione

SALVO MARTORANA

COMISO. E' finito con una condanna ed un'assoluzione il processo con il rito abbreviato davanti al Tribunale monocratico (nella foto il Palagiustizia) per detenzione di cocaina ed hashish. La sentenza è stata emessa dopo la camera di consiglio dal giudice Gemma Occhipinti. La Procura aveva chiesto la condanna per entrambi gli imputati alla pena di quattro anni.

Uno dei due imputati, arrestati a Comiso dai carabinieri nel settembre scorso, ha confessato e si è assunto la responsabilità ed è stato condannato a quattro anni con le generiche, era recidivo, difeso dall'avvocato Rosario Cognata che ha chiesto il minimo della pena e le generiche che sono state concesse; l'altro (il proprietario della casa dove è stata rinvenuta la droga) è stato assolto (difeso dall'avvocato Biagio Marco Giudice) ed è stato disposto anche il dissequestro della somma pari a 1.400 euro, come richiesto dall'avvocato Marco Giudice. Il Tribunale monocratico ha chiesto trenta giorni per le motivazioni della sentenza. Dopo la convalida dell'arresto per uno dei due comisani, entrambi pregiudicati e cognati tra loro, il giudice ha disposto l'obbligo di firma. Il secondo è stato rimesso in libertà. I militari hanno trovato in

casa del 54enne, sopra il frigorifero, un involucro con 20 grammi di cocaina. In casa anche quaranta grammi di hashish in due contenitori diversi, sostanze da taglio e attrezzi destinati presumibilmente al confezionamento delle dosi, oltre a denaro in contanti per poco meno di 1.400 euro.

Da quanto emerso il padrone di casa, il 54enne, stava ospitando il cognato 53enne da alcuni giorni e si è



detto ignaro del contenuto con la droga. Il cognato, in effetti si è addossato la responsabilità. In sede di convalida il pm aveva chiesto la conferma dei domiciliari per entrambi ritenendo possibile il pericolo di reiterazione del reato.

L'operazione in questione è stata condotta dai carabinieri della Stazione di Comiso in collaborazione con lo squadrone eliportato Cacciatori di Sicilia oltre che con il Nucleo cinofili di Nicolosi.

IL DECRETO DELL'ASSESSORATO REGIONALE

Decise le date dell'anno scolastico Si torna sui banchi il 15 settembre

PALERMO. Il prossimo anno scolastico in Sicilia avrà inizio lunedì 15 settembre 2025 e terminerà martedì 9 giugno 2026.

Lo ha stabilito un decreto firmato dall'assessore regionale all'Istruzione, Mimmo Turano, che riguarda tutte le scuole di ogni ordine e grado operanti nell'Isola e che regola le attività didattiche per l'intero anno scolastico.

Saranno complessivamente 206 i giorni di lezione o 205 nel caso in cui la festa del Patrono locale dovesse ricadere nel periodo scolastico (basti pensare a Catania e Siracusa con Sant'Agata e Santa Lucia). Fa eccezione la scuola dell'infanzia, per la quale il termine delle attività educative è fissato al 30 giugno 2026, ma nel periodo compreso tra il 10 e il 30 giugno gli istituti potranno lasciare in funzione le sole sezioni necessarie a garantire il servizio.

Le festività nazionali sono quelle consuete; le vacanze di Natale sono previste dal 23 dicembre 2025 al 7 gennaio 2026, quelle di Pasqua dal 2 al 7 aprile 2026.

La ricorrenza del 15 maggio, invece, festa dell'Autonomia Siciliana, non prevede l'interruzione delle lezioni perché è stato stabilito che sia dedicata a specifici momenti di aggregazione scolastica per lo studio dello Statuto della Regione Siciliana e per l'approfondimento di problematiche connesse all'autonomia, alla storia e all'identità regionale. In relazione alle esigenze del piano dell'offerta formativa – è spiegato nel decreto – i singoli Consigli di circolo o d'istituto possono modificare, con criteri di flessibilità, la data d'inizio e la sospensione delle attività educative, prevedendo il recupero delle lezioni in altri periodi dell'anno.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/26/si-va-verso-la-privatizzazione-dellaeroporto-di-catania-e-comiso/>

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/26/da-venerdi-i-festeggiamenti-per-i-50-anni-degli-scout-agesci-comiso-1/>

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/26/gestione-appalto-igiene-ambientale-a-comiso-lassessore-alfano-replica-ai-mugugni-della-cgil/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/03/26/attualita/soci-sac-dicono-si-alla-privatizzazione-degli-aeroporti-di-catania-e-comiso/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/03/26/politica/assenza-razza-e-sallemi-fdi-su-aeroporti-minori/>

<https://www.ragusaoggi.it/aeroporti-di-comiso-e-catania-in-vendita-a-breve-inizia-lera-dei-privati-sperando-in-una-nuova-vita-per-lo-scalo-ibleo/>

<https://www.ragusaoggi.it/droga-su-frigorifero-a-comiso-uno-condannato-a-4-anni-il-cognato-assolto/>

<https://corrierediragusa.it/2025/03/26/lassemblea-di-soci-della-sac-ha-approvato-il-processo-di-privatizzazione-della-societa-di-gestione-degli-aeroporti-di-catania-e-comiso/>

<https://corrierediragusa.it/2025/03/26/abolita-la-tassa-dimbarco-negli-aeroporti-di-comiso-e-trapani/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/03/26/aeroporto-di-comiso-lassemblea-dei-soci-della-sac-ha-approvato-le-procedure-per-avviare-il-processo-di-privatizzazione-della-societa-di-gestione/>

<https://www.ragusah24.it/2025/03/26/sac-assemblea-approva-privatizzazione-qual-e-futuro-per-comiso/>

<https://www.ragusah24.it/2025/03/25/la-sicilia-tagliera-tassa-comunale-dimbarco-negli-aeroporti-minori/>

<https://catania.gds.it/articoli/economia/2025/03/26/privatizzazione-degli-aeroporti-di-catania-e-comiso-la-sac-ha-dato-lok-per-lavvio-delle-procedure-a57b9fc9-75ac-436e-a87a-4be96d43ffe2/>

<https://www.lasicilia.it/economia/i-soci-della-sac-dicono-si-alla-privatizzazione-degli-aeroporti-di-catania-e-comiso-2448929/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-gli-studenti-del-carducci-a-confronto-con-linviato-di-guerra-toni-capuozzo-2448857/>

<https://reteiblea.it/2025/03/privatizzare-ma-fino-a-che-punto/>

<https://reteiblea.it/2025/03/il-bando-e-tratto/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/26/sac-lassemblea-dei-soci-approva-il-processo-di-privatizzazione/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/25/sallemi-razza-e-assenza-addizionale-comunale-a-favore-aeroporti-minori-scelta-saggia/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/271448-economia-agrigento-ragusa-trapani/aeroporti-niente-pi%C3%B9-tassa-comunale-gli-scali-di>

<https://www.novetv.com/sac-il-nostro-obiettivo-e-rendere-lo-scalo-di-comiso-sempre-piu-competitivo/>

Stallo sul ddl sicurezza restano osservazioni esultano le opposizioni

MICHELA SUGLIA

ROMA. Il disegno di legge sicurezza tornerà alla Camera. La terza lettura è ora certa. E così il provvedimento, che ormai da un anno tiene in fibrillazione il Parlamento tra il pressing della Lega e le barricate delle opposizioni, è di nuovo in stallo. Pesa il braccio di ferro, mai risolto, nella maggioranza anche rispetto alle osservazioni mosse dal Quirinale sui punti più sensibili del testo e discriminatori, secondo le opposizioni. Anzi, al limite dell'anticostituzionalità per le misure sui migranti e la stretta su alcuni reati, è l'accusa. Si va dalla detenzione in carcere per le donne incinte fino al divieto di vendita di sim telefoniche ai migranti o l'elenco delle opere pubbliche strategiche contro cui diventa reato manifestare, come le stazioni. In ogni caso, da parte del Colle la posizione non è cambiata: le osservazioni sono state da tempo recapitate e restano sul tavolo. La palla, dunque, resta al Parlamento, ma con tempi più lunghi.

A imporli è oggi la commissione Bilancio del Senato. Poche ore prima del mandato al relatore, votato dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia e che porterà il ddl nell'aula del Senato per la seconda approvazione, la commissione rileva lacune sulle coperture finanziarie del testo. Forse non del tutto a sorpresa e su input della Ragioneria generale, fa notare che i fondi stanziati per alcune misure vanno aggiornati al 2025. Ad esempio sull'acquisto di videocamere per le forze dell'ordine, i benefici ai superstiti delle vittime della criminalità organizzata e le assunzioni nella polizia locale nelle città metropolitane siciliane. In origine partivano dal 2024, complice la fiducia del centrodestra (la Lega, più di tutti) di chiudere la partita il prima possibile ed entro il 2024, visto che il primo ok della Camera è del 18 settembre scorso.

«Rilievi tecnici», li sminuisce ora la maggioranza. Molto di più, per le opposizioni che esultano e si intestano il risultato. «E' grazie all'ostruzionismo di Avs e delle altre forze di opposizione», sottolinea il capogruppo Peppe De Cristofaro riferendosi agli oltre 1500 emendamenti presentati dalle minoranze che hanno allungato la discussione al Senato, da ottobre e finora, facendo scavallare il voto finale di un anno.

Nordio porta a casa la fiducia e l'Anm lancia un sos a Mattarella

Caso Almasri. La Camera con 215 voti respinge la mozione dell'opposizione al Guardasigilli

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il confronto tra toghe e governo sulla riforma della giustizia è ormai un braccio di ferro a distanza. Con il referendum all'orizzonte dopo il via libera della Commissione Giustizia del Senato sul provvedimento, l'Anm lancia l'allarme al Quirinale sugli attacchi che arrivano dall'esecutivo, illustrando al capo dello Stato anche i dubbi sugli effetti della separazione delle carriere dei magistrati. Tutto nel giorno in cui l'Aula della Camera con 215 voti respinge la mozione di sfiducia al guardasigilli Carlo Nordio, presentata dall'opposizione dopo il caso del generale libico Almasri e da cui si è sfilato il gruppo di Azione, scegliendo di non partecipare al voto.

«Le osservazioni dell'opposizione ricordano i libelli dell'inquisizione - ha commentato il ministro nella sua replica, rivelando «il sospetto che tutti questi attacchi siano programmati per evitare la riforma». E dunque, ha ribadito, «quali che siano gli attacchi, giudiziari, di stampa o parlamentari, noi non vacilleremo e non esiteremo: la riforma va avanti e saremo determinati». E proprio in quegli stessi momenti il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriari non ha escluso che già entro la fine dell'anno si possa tenere il refe-

rendum. Un balzo in avanti che dopo qualche ora il presidente della Commissione Affari Costituzionali Alberto Balboni frena e chiarisce: «Mi pare un pò difficile, anche se tecnicamente possibile. Più realisticamente indicherei come probabile la primavera del 2026». Affermazioni supportate anche dal fatto che la commissione Giustizia del Senato ha espresso in queste ore parere favorevole alla riforma: l'atto è stato trasmesso in quella per gli Affari Costituzionali. Al momento di votare era assente Italia Viva. «È il governo che sta imponendo i tempi e l'accelerazione sulla riforma della separazione delle carriere - commenta il capogruppo del Pd in commissione Giustizia Alfredo Bazzoli - ed è sostanzialmente il governo che sta cambiando la Costituzione. È un precedente gravissimo». Al con-

trario il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, commenta entusiasta: «È stato effettuato un altro passo che ci avvicina alla meta, a quel grande cambiamento che vogliamo portare nel Paese».

Parole che non tranquillizzano certo la giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati che infatti, ricevuta dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha manifestato tutti i suoi timori: «Al presidente - spiega il sindacato delle toghe - abbiamo espresso la nostra preoccupazione per i frequenti attacchi rivolti alla magistratura negli ultimi mesi» e «abbiamo avuto modo di evidenziare quelle che a nostro avviso sono le criticità che porterebbero l'adozione di determinati interventi di rango costituzionale sulla tutela dei diritti dei cittadini, ribadendo le ragioni tecniche della non condivisione delle modifiche che la riforma vorrebbe apportare». Quanto al timing per il referendum, dopo l'ok della Commissione: «Ne prendo atto - dice Parodi - c'è una procedura complessa che è quella costituzionale, anche in base alla tempistica regoleremo le nostre risposte e i tempi potranno solo incidere sull'intensità del nostro messaggio». ●

«Le truppe italiane in Ucraina solo sotto la bandiera dell'Onu»

La posizione del governo. Meloni prima «zittisce» Salvini e Tajani prima di Parigi: «Basta liti»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. L'Italia non è disponibile a inviare proprie truppe militari in Ucraina nello scenario proposto da Francia e Germania. Diverso sarebbe se prendesse corpo una missione di «monitoraggio» sotto l'egida dell'Onu. In poco meno di un'ora di vertice a Palazzo Chigi viene definita la linea con cui Giorgia Meloni si presenterà al summit dei «volenterosi» a Parigi. Il comunicato ufficiale mette nero su bianco la posizione condivisa, dopo giorni di forti fibrillazioni, soprattutto fra Matteo Salvini e Antonio Tajani. «Basta liti in pubblico», è stato l'avvertimento ai suoi vice da parte della premier, preoccupata che distinguo e sgambetti interni sui temi di politica estera possano creare problemi al governo, offrendo peraltro il fianco agli attacchi sempre più intensi delle opposizioni.

La composizione del vertice, anticipato da alcuni quotidiani, viene chiarita solo a ridosso, quando Salvini conferma la sua partecipazione. Era stato «invitato», spiegavano poco prima alcune fonti di governo, per «renderlo partecipe della delicatezza del momento e condividere linee politica estera». In sala anche il ministro della Difesa Guido Crosetto, nonché diplomatici e militari. Una riunione di carattere operativo, dunque, non solo politico. Sul tavolo gli scenari di una situazione geopolitica in continua evoluzione. Ma prima vanno messe da parte le tensioni interne, montate fra i disallineamenti sul ReArm Europe, i dazi, la telefonata di Salvini al vicepresidente Usa JD Vance

e le parole di Tajani sui «populisti quaquaraquà».

Meloni li ha voluti riunire per arrivare a Parigi con un mandato chiaro: il momento è di quelli estremamente complicati, va ripetendo, non c'è margine per mostrare crepe, in particolare sulle questioni internazionali. Salvini a fine vertice si presenta a una conferenza stampa della Lega dicendo che è andata «benissimo», liquidando «certi retroscena surreali» e rifilando l'ennesima stoccata all'Ue: «Dovrebbe permetterci di fare debito sano per la sanità, non per fare guerre».

Tajani preme sui colleghi di governo affinché si scelga il coordinamento con l'Ue per mettere a punto le risposte ai dazi americani. E insiste sulla necessità di aprire un dialogo con Berlino, anche caldeggiando un incontro fra Meloni e il cancelliere in pectore Friedrich Merz, per bilanciare l'asse che sta prendendo forza fra Parigi e Londra. Bisogna stare in campo, la sintesi della sua moral suasion, per influenzare le decisioni in questo momento. E da Trieste il ministro degli Esteri è il primo a sintetizzare la linea del governo: «Non inviare militari in missioni che non siano delle Nazioni Unite, è l'unica condizione per noi per inviare militari». E «rimane l'opzione di una sorta di articolo 5 bis della Nato per garantire la sicurezza europea e per proteggere l'Ucraina».

Poco dopo arriva il comunicato di Palazzo Chigi. Si indica il «contesto euroatlantico» come cornice in cui costruire «garanzie di sicurezza solide ed efficaci» per Kiev, «insieme ai partner europei e occidentali e

con gli Usa». Si sottolinea che l'idea di mutuare l'articolo 5 della Nato (sulla difesa collettiva di un alleato attaccato) «sta riscontrando sempre più interesse tra i partner internazionali». E soprattutto si ribadisce che «non è prevista alcuna partecipazione nazionale ad una eventuale forza militare sul terreno». Quindi, non c'è margine per aderire a una strategia come quella dei «volenterosi», promossa da Emmanuel Macron e Keir Starmer. È stato infine affrontato il tema «dell'attuazione e del monitoraggio del cessate il fuoco, su cui si sta facendo spazio un possibile ruolo delle Nazioni Unite, che il Governo italiano sostiene da tempo». E in quest'ottica si guarda con interesse a Paesi come la Turchia che, notano fonti di governo, «in questo momento gioca un ruolo importante». Mentre da Kiev avvertono però l'Europa che «servono truppe pronte a combattere, non peace-keeper».

DEM "FREDDI" SULLA PIAZZA M5S

Opposizioni in ordine sparso divise sul piano di riarmo Ue

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. C'è la manifestazione del 5 aprile che preme. La promuove a Roma il M5s contro il Piano di riarmo Ue. E quindi, dopo il mercoledì tribolato della settimana scorsa, con voti incrociati e scontri di risoluzioni alla Camera, il tema è destinato a tornare al centro del dibattito anche dell'Aula. E le divisioni a riproporsi, sia in maggioranza sia nell'opposizione. Per adesso, la guerriglia è fatta di carte ed è nel centrosinistra. Prima il M5s e a ruota Avs hanno annunciato mozioni alla Camera e al Senato contro il piano di Ursula von der Leyen. Quasi contemporaneamente, Azione ne presentava una che va in direzione opposta e che punta al «sostegno militare all'Ucraina» e al «potenziamento delle politiche di difesa nazionali ed europee».

Il Pd per ora sta alla porta: l'ultima volta a Montecitorio si è mostrato compatto presentando un documento che chiedeva un cambiamento «radicale» del piano di riarmo. Non è difficile che anche stavolta segua quella strada. Ma non c'è fretta. La discussione non è ancora in calendario. E' probabile che Elly Schlein e compagni siano chiamati a sciogliere prima un altro nodo: partecipare o no alla manifestazione del M5s? Il Pd, pur fortemente critico col piano di riarmo, non si è mai spinto quanto il M5s, che chiede sostanzialmente di cancellarlo.

Schlein finora non ha detto se andrà in piazza con Giuseppe Conte. Nelle settimane scorse ha lasciato intendere che sarebbe potuta passare per un saluto, come fece nel giugno 2023 alla manifestazione del M5s contro la precarietà. Ma negli ultimi giorni il quadro si è

fatto più complicato, le tensioni - anche interne al Pd - sul riarmo che ci sono state nel parlamento Ue pesano. In generale, che fra i dem ci sia freddezza verso la piazza del M5s lo dimostra il fatto che nessun Pd ha annunciato la sua presenza, nemmeno quegli esponenti più fortemente esposti sul contrasto alle armi. Hanno invece già aderito i leader di Avs, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. «Vogliamo che i tanti cittadini contrari al piano di riarmo Ue abbiano voce - ha spiegato Conte - Per questo che ci ritroveremo il 5 aprile a Roma a dire: No a questo piano di riarmo». Poi, parlando della mozione: «Non possono portarci a un'economia di guerra senza neppure il voto dei cittadini - ha detto - Noi vogliamo un dibattito pubblico. No al piano di riarmo».

Va dalla parte opposta Azione, con una mozione che chiede di aumentare al 2% del Pil le spese per la difesa italiana entro l'anno. Il partito di Calenda si prepara al congresso di questo fine settimana, con un parterre di ospiti trasversale: ci sarà anche la presidente del consiglio Giorgia Meloni. «Abbiamo invitato a parlare i rappresentanti di tutti quei partiti che hanno sostenuto l'Ucraina - ha detto Calenda - Per noi è un discrimine fondamentale della politica interna. Quindi non abbiamo invitato a parlare il M5s. E non abbiamo invitato a parlare Salvini», mentre «ci sarà il ministro dell'economia Giorgetti». Schlein «ha fatto la scelta di delegare Boccia - ha aggiunto - poi ci saranno Gentiloni e Guerini». Il tema riarmo farà da sottofondo. La due giorni si aprirà con i saluti di Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento Europeo ed esponente Pd. Forse è un caso. Ma lei, come Gentiloni e Guerini, sul tema del riarmo Ue è critica con la segretaria.